



**Fondazione Sublacense Vita e Famiglia**

# LA CARTA DI SUBIACO

## **Contributo alla definizione della Carta costituzionale europea**

All'inizio del terzo millennio, l'Europa sta ridefinendo il proprio volto e progettando il suo futuro.

In conseguenza degli eventi straordinari accaduti alla fine del secolo scorso, quando è crollata la divisione in due grandi blocchi poggianti su contrapposti principi socio-economici ed ideologici, numerose nazioni fortemente radicate nella tradizione europea hanno potuto liberamente aderire al processo di unificazione del Continente.

Tale processo è certamente motivo di grande speranza e apre prospettive finora impensate; a partire da quel respiro "*a due polmoni*" che, secondo la felice espressione di Giovanni Paolo II, può restituire all'Europa una convivenza pacificata nel rispetto della sua complessa identità.

Unitamente all'auspicio, però, di raggiungere un traguardo di rilievo epocale, nei popoli europei si fa strada anche una certa inquietudine.

Possono bastare gli impulsi economici e commerciali a cementare la nuova unità europea?

Su quale base ideale fondare un disegno così arduo?

Come coniugare le ragioni dell'unione con i persistenti particolarismi nazionalistici? Come relazionarsi ai popoli che, sempre più numerosi, si accalcano ai confini europei alla ricerca di una solidarietà troppo spesso negata?

### **L'Europa e le sue radici**

L'identità europea si è lentamente costruita a partire da eredità culturali precedenti, tra cui spiccano certamente quella greca e quella latina. Non vanno poi dimenticati i rilevanti apporti dei popoli celtici, germanici e slavi, nonché i fecondi dialoghi intrattenuti per secoli con la tradizione ebraica e col mondo islamico.

Il rispetto della verità storica non può far tacere il particolare influsso esercitato dalla fede cristiana per la definizione del profilo culturale e spirituale dei popoli d'Europa.

Si può affermare, senza timore di smentita, che la religione cristiana ha impresso nella coscienza collettiva europea alcuni valori, fondamentali anche per l'intera umanità.

Nell'opera evangelizzatrice dell'Europa - che innegabilmente è stata anche opera di civilizzazione - S. Benedetto ed il monachesimo hanno giocato un ruolo di primo piano.

La figura del Santo lega l'antichità classica con il medioevo e per questo è stato definito *"l'ultimo romano ed il primo europeo"*.

Proprio questa straordinaria capacità di sintesi tra fede religiosa e ragione, tra lavoro e contemplazione, tra esigenze della soggettività e vita comunitaria, tra libertà e autorità, ha saputo dar vita ad un sapiente umanesimo capace di costituire per secoli il collante degli uomini e dei popoli d'Europa.

Questa esperienza, così significativa e completa, è germinata proprio qui a Subiaco, nel silenzio e nel nascondimento, ma in forza della sua verità umana si è come imposta a tutto il Continente.

**Noi pensiamo che questa tradizione umanistica non abbia esaurito la sua fecondità e possa dire molto anche all'Europa del terzo millennio che si va costruendo.**

Non si tratta di generico rispetto per la storia, ma di edificare il nuovo senza recidere le radici vitali della nostra civiltà.

### **La questione antropologica**

La recente storia europea ha ampiamente dimostrato come ogni concezione riduttiva della persona umana sia all'origine di immani catastrofi.

Il fallimento tragico delle grandi ideologie del XX secolo è stato indubbiamente causato da un *"deficit antropologico"* sfociato in sistemi economici e politici oppressivi e totalitari.

L'illusione di liberare l'uomo liberando lo dal bisogno di Dio e da qualsiasi riferimento trascendente, ha generato una disumanizzazione capace di violenze inaudite. Le stesse che si possono infliggere ogni volta che la religione viene distorta e strumentalizzata a fini di potere.

Oggi, dopo le utopiche illusioni definitivamente tramontate, sembra dominare una mentalità che privilegia, in modo pressoché esclusivo, la soddisfazione dei propri desideri immediati e una falsa assolutizzazione della libertà del singolo, edonisticamente concepita.

Del resto, non mancano certo i sintomi preoccupanti di questa riduzione antropologica.

Che dire, ad esempio, dell'impressionante decremento demografico che affligge il (più che mai) Vecchio Continente?

Come spiegare altrimenti i numerosi segnali di decadenza morale che rischiano di dilapidare un patrimonio etico di prim'ordine?

E' possibile rassegnarsi all'idea che alcuni interessi reali, ma secondari, prevalgano sui diritti fondamentali, come avviene nei Paesi che hanno legalizzato l'aborto e l'eutanasia?

Nelle odierne società pluralistiche, in cui coesistono orientamenti religiosi, culturali e filosofici diversi, diventa sempre più difficile garantire una base comune di valori etici.

D'altra parte, è convinzione acquisita che senza un minimo di valori morali riconosciuti e condivisi non sia possibile alcuna convivenza fondata sulla giustizia.

Noi pensiamo che la **Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo**, emanata nel 1948 dopo la terribile prova del secondo conflitto mondiale, debba costituire il punto di riferimento antropologico indispensabile per tutelare i diritti di tutti

gli europei, a partire da quelli più deboli e spesso indifesi, come gli anziani, i malati terminali, i bambini,

compresi quelli concepiti e quelli al semplice stadio embrionale.

Senza un recupero dell'umanesimo personalistico, che considera ogni essere umano portatore naturale di diritti, ogni progetto di rilancio dell'Europa risulterà illusorio e velleitario.

La carenza antropologica contemporanea non tocca solo la persona individualmente considerata, bensì anche le aggregazioni attraverso cui ogni uomo struttura la propria esistenza, a cominciare dalla famiglia.

La recente evoluzione della società europea ha reso più difficile l'equilibrio e la stabilità della comunità familiare.

In non pochi casi si giunge addirittura ad equiparare alla famiglia naturale altri tipi di convivenza umana che, se pur legittimi sul piano del diritto di autodeterminazione individuale, mancano dei requisiti antropologici elementari per essere considerati alla stregua della famiglia fondata sul matrimonio eterosessuale.

Questa tendenza a destabilizzare e a disgregare la famiglia è pericolosa e rischia di intaccare profondamente il tessuto umano della società europea.

È necessario che tutte le istituzioni, a qualsiasi livello, restituiscano alla comunità domestica fondata sul matrimonio, quel valore perenne di elemento primario della vita sociale che le compete.

## **APPELLO**

**Per questi motivi, come eredi di questa secolare tradizione umanistica che vide la luce qui a Subiaco e che sta alla base del concetto stesso di civiltà europea, sentiamo il dovere di chiederLe - come membro della Convezione - che nel nascente Trattato costituzionale sia riconosciuto il valore di questa radice etico-culturale.**

**Specificatamente chiediamo che lo stesso contenga:**

**Il riconoscimento dei diritti fondamentali della persona umana, ivi compreso il diritto alla vita dal suo concepimento sino alla morte naturale;**

**La precisa attribuzione della qualifica giuridica di Famiglia alla sola coppia eterosessuale costituita col matrimonio;**

**Il divieto assoluto di ogni forma di clonazione umana.**

**Auspichiamo, indipendentemente dalla Sua appartenenza politica, che i valori espressi in questo Appello possano essere inseriti, attraverso il Suo fattivo contributo, nel futuro Trattato costituzionale.**

**[www.fondazionevitaefamiglia.org](http://www.fondazionevitaefamiglia.org)**